CATALOGO

DELLA PINACOTECA

DEI

MARCHESI SANTANGELO

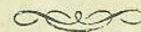
DI NAPOLI

NAPOLI
TIPOGRAFIA ITALIANA
Liceo V. E. al Mercatello
1876

CATALOGO

DELLA PINACOTECA

DEI

MARCHESI SANTANGELO

DI NAPOLI

NAPOLI
TIPOGRAFIA ITALIANA
Liceo V. E. al Mercatello
1876

ALLEGRI Antonio detto dalla patria il Correggio, nato nel 1494, morto nel 1534.

1. Testa di un giovine alla grandezza del vero. Tavola m. 0,26 — 0,39.

Studio dal vero, che si vede effigiato nelle sembianze di un angelo nella celebre S. Famiglia del Correggio esistente nella Pinacoteca del palazzo Pitti in Firenze. La medesima testa si vede ancora con movenze diverse tra gli angeli che circondano la figura dell'evangelista s. Marco nel peduccio a destra della cupola di s. Andrea della Valle di Roma.

Perfetta conservazione, bellezza e smalto di colore ammirevole.

BACKHUISEN Ludolfo, il giovane, nato in Emden nel 1631, morto in Amsterdam nel 1709.

2. Veduta di marina nelle coste dell'Oceano con antico castello eretto sopra una collina a diritta. Nel mare si vedono varie piccole barche pescherecce e molti marinari affaticati a tirare alla sponda una delle barche. Sul lido si vede un gruppo di viandanti in riposo. Tela m. 0.52 — 0.75.

Quadro di delizioso effetto per la verità e l'impasto de'co-

lori. Le figurine, di una bellezza singolare, sono disegnate con molta diligenza e bene aggruppate.

BARBIERI Francesco detto il Guercino, nato in Cento nel 1590, morto in Bologna nel 1666.

3. Giacobbe, alla vista della tunica insanguinata di Giuseppe, alza le mani per esprimere il suo grande dolore. Tela m. 1.13—1.54.

Le due mezze figure sono alla grandezza del vero. La conservazione di questo dipinto è intera, la bellezza e la verità de'colori è ammirevole. Il dottore Giosefo Agnelli descrive questo quadro nel suo catalogo della galleria di pitture del Cardinale Tommaso Ruffo alla pagina 172 colle prole: *Quadro del Guercino in cui Giacobbe deplora la perdita del figlio Giuseppe, dove il braccio che tiene la veste, tinta di sangue, è più miracolo che meraviglia dell'arte.* E veramente lo studio del braccio sinistro è di una grande verità.

Di questo quadro si fece una bella incisione da Giovanni Pasqualini da Cento, parente del pittore.

BAROCCI, Federico, nato in Urbino nel 1528, morto ivi nel 1612.

4. S. Francesco di Assisi, orando con le braccia aperte davanti al Crocifisso, mostra le sacre stimmate ricevute nello speco dell'Alvernia. Tela m. 0.90 — 80.

Quadro di rara bellezza e conservazione con la mezza figura del santo alla grandezza del vero. Di questo pregevole dipinto fu fatta una diligente incisione in rame dal professore Com. Tommaso Aloysio Juvara, già direttore della scuola d'incisione del nostro istituto di Belle arti.

Lo stesso.

5. Il corpo di Cristo nel momento di essere posto nel sepolcro. Rame m. 0,36 — 0,27.

Giuseppe di Arimatea sostiene il corpo di Gesù nella sindone dalla parte delle spalle, e Giovanni dalla parte de'piedi. La Maddalena, colle mani giunte e i capelli scarmigliati, cade genuflessa piangendo l'estinto Redentore. Bellissima composizione presa dal vero e condotta con finezza di pennello. È un abbozzo finito con molta diligenza.

BASSANO Giacomo da Ponte il vecchio, nato in Bassano nel 1510, morto ivi nel 1592.

6. Cristo morto è condotto al sepolcro da Giuseppe e da Nicodemo e da altri discepoli. La Madonna trafitta del dolore cade nelle braccia delle Marie; e Giovanni sta ritto piangendo la dolorosa rappresentazione. Tela m. 0,88 — 0,27 vedi.

Composizione stupenda, dipinta con molta verità di colori. Si crede riconoscere il ritratto dell'artista nella figura di Giuseppe che tiene sollevato il corpo del Redentore per le gambe.

BASSANO Leandro da Ponte, nato in Bassano nel 1558, morto ivi nel 1623.

7. Cristo, legato e coronato di spine, è mostrato al popolo: *Ecce Homo*. Tela m. 1,25 — 0,99.

La composizione è illuminata da una fiaccola.

Lo stesso.

8. Cristo che porta la croce in mezzo a' crocifissori. Tela m. 0.44 — 0.33.

È un abbozzo per eseguirsi in più grande dimensione.
Le figure sono assai ingegnosamente aggruppate, ed alcune di esse si vedono di schiena, siccome usava collocarle questo artefice per mostrare la sua maestria negli scorti.

BEINASCHI Gio. Battista, nato in Piemonte nel 1536, morto in Roma nel 1690.

9. Busto di un Santo. Tela m. 0.76 — 0.47.

BELLINI Gentile, nato in Venezia nel 1421, morto ivi nel 1499.

10. Ritratto di Maometto II con turbante sormontato dalla corona imperiale. Cuoio su tavola m. 0,43 — 0,31.

Lo stesso.

11. Ritratto di un gran personaggio della corte imperiale. Cuoio su tavola m. 0,43 — 0,31.

Questi due ritratti sono molto rari per l'antichità dell'opera e per la qualità delle persone che rappresentano.
È a notare che nell'anno 1453, Maometto II, espugnata Costantinopoli e preso il titolo d'Imperatore, domandò alla Repubblica di Venezia il più valoroso de' suoi pittori per addirlo a fare il suo ritratto e quelli della Famiglia imperiale. La Repubblica vi spedì Gentile Bellini, siccome colui che nelle dipinture della sala del Consiglio maggiore di Venezia erasi acquistata una grande fama. Gentile vi andò e fece il ritratto di Maometto II e quelli della di lui famiglia e di altri personaggi civili e militari della dinastia di Amurath II, adoperati al governo del novello impero. Il Bellini dipinse i due ritratti mentovati su cuoio, e forse molti altri ancora, perchè si potessero agevolmente trasportare e spedirli a'sovrani, che doveano riconoscere il novello imperatore.

BORGHESI Ippolito, nato in Napoli verso il 1570, morto dopo il 1620.

12. La Vergine Maria è annunziata dall'Angelo. Tavola m. 0.50 — 0.42.

Bellissimo quadretto ben conservato: è ammirevole per la dolcezza delle tinte.

BOTTICELLI Sandro, nato in Firenze nel 1437, morto nel 1515.

13. La Sacra Famiglia con s. Margherita vergine d'Inghilterra. Tavola circolare del diametro di m. 1.54.

La Madonna, vestita riccamente nelle fogge orientali, siede sotto un portico, da cui si vede una deliziosa città cinta di mura e ornata di nobili edifizi pubblici. Dal canto destro sorge un castello con la sua porta d'ingresso ed a sinistra chiude il quadro una collina assai erta con alberetti e piante nascenti tra' sassi. Il Bambino Gesù, mezzo nudo, si lancia dalle ginocchia della Madre per abbracciare e baciare il s. Giovannino, che curvandosi dolcemente dalle braccia di santa Margherita, gitta la croce sul suolo nell'ansia di accostarsi al viso del divino Infante, suo cugino secondo la carne. San Giuseppe, con barba e capelli bianchi, appoggia con forza le mani ed il mento sul manico del bastone che ha la forma di un T.
I panni della Vergine sono molto ricchi di pieghe ben aggiustate e con grande diligenza studiate dal vero, sia la tunica rossa, sia il manto turchino annodato sulla spalla destra. Ha il capo coperto con panni bianco e celeste, secondo il costume delle donne

ebree, ed un velo sottilissimo le scende dal capo sino al petto. La santa Margherita (ch'è quella d'Inghilterra, vergine del secolo XII) ha la tunica di broccato cangiante ed il manto turchino annodato su la spalla sinistra ed il capo medesimamente coperto con panni bianco e rosso. Essa tiene nella sinistra una *stauroteca* regia ornata di perle e di pietre fine; e su' legacci che stringono incrociati la tunica sul petto, si legge S. MARGHERITA V. I capelli della Madonna e que' di s. Margherita sono biondi, legati indietro e graziosamente spartiti. Sul pavimento si vede l'uffizio della Vergine aperto, in caratteri rosso e nero, ed accanto una scattola di legno e poco distante un cesto da falegname vuoto.

Il dipinto che noi descriviamo è uno de'capolavori di Sandro Botticelli e ci rimembra quello medesimamente circolare che si ammira nella sala degli Uffizi in Firenze, ch'è quasi della stessa dimensione. I colori vivaci e naturali, adoperati con mirabile accordo, sono fusi in modo che l' opera sembra più di smalto che di pennello.

Ma la cosa più maravigliosa di questo lavoro di Sandro è il costume, come dicevano gli antichi maestri fiorentini, ovvero l' espressione religiosa de' volti di Maria e di Margherita, che rapiscono in mirarli, tanta è la santimonia e la dolcezza che da essi traspare. La Madonna in mirare il suo Figliuolo con viso un pò mesto, contempla in Lui i futuri tormenti ed il sacrifizio del Calvario, mentre che s. Margherita esprime nel volto un sentimento di riverenza profonda. Insomma in questo stupendo lavoro l' artista pose la maggiore sua cura e tutta l'industria dell'arte di cui era capace il suo portentoso ingegno.

Non crediamo fuori proposito il notare che Sandro Botticelli dipinse quasi sempre su tavole circolari; e di ciò ne fan fede primamente il Vasari e di poi anche Francesco Bocchi e Giovanni Cinelli, tutti e tre antichi illustratori delle arti fiorentine; e si aggiunge altresì che il Botticelli, ritraeva, sempre che gliene fornisse il caso, i volti de'Principi e de' grandi titolati e de'letterati e filosofi più insigni del suo tempo. Così leggiamo nel Vasari che il Botticelli nella tavola dipinta per S. Maria

Novella di Firenze, ritrasse nelle figure de' re Magi Cosimo I il vecchio, Giuliano de'Medici padre di Clemente VII e Giovanni figliuolo di Cosimo. E nota il Bocchi che nella chiesa di s. Francesco alla porta a s. Miniato, Sandro dipinse un tondo colla Madonna degli angeli; ed in s. Pier maggiore nella cappella dei Palmieri espresse la Vergine della Cintola, nella quale composizione si riconoscono i ritratti di Antonio Palmieri e della costui donna, che commisero l'opera al Botticelli.

Taluno ci fa notare che nella s. Margherita, introdotta in questa composizione, debba ravvisarsi la celebre Margherita d'Austria, quando era felicissima moglie di Filiberto il Bello duca di Savoia, le cui armi si vedono disegnate sull' unico pilastro che si vede sostenere la volta del portico. La illustre Margherita aveva allora 24 anni o poco di meno; e si aggiunge che il s. Giovannino, che ha nelle braccia, sia appunto il figliuoletto di Giovanna la *Folle*, Carlos, che poi fu il famoso Carlo V imperatore. Il fanciullo ha su le spalle il solito distintivo del Precursore del Messia, cioè la pelle di camelo; ma l'artista gli avvolse il resto del corpo nel manto reale di porpora, per dare indizio che nella figura del figliuolo di s. Elisabetta avea inteso effigiare il nipote di Margherita d'Austria, governatrice de'Paesi Bassi nel nome del piccolo Carlos.

La conservazione di questo maraviglioso dipinto è perfetta in tutta la primitiva origine sua.

BUONARROTI Michelangelo, nato in Firenze nel 1474, morto in Roma nel 1564.

14. Il Giudizio finale. Tela, m. 0,45 — 0,28.

Son due pezzetti di tela con imprimitura, distesi l'un dopo l'altro su fodera di tela cruda. Sopra di essi il Buonarroti espresse la primitiva idea della composizione del *Giudizio universale*, ch'egli dovea ritrarre a fresco per comando di Clemente VII sulla parete di fronte all'ingresso della Cappella Sistina del Vaticano: concetto grandioso nell' invenzione e ragionato nella

composizione di tante figure messe insieme con espressioni diverse da produrre ne' riguardanti un sentimento di terrore e di ammonimento, nulla dovendovi apparire di gradevole agli occhi. Ma questo primo pensiere dell'artista dovette poi restringersi nell'eseguimento, sia per mutate sue idee, sia per cagione dello spazio della parete su la quale doveva ritrarsi in grandi proporzioni.

È a supporre che questo abbozzo, essendo stato condotto con la maggiore diligenza e studio, dovette servire di guida al Buonarroti nel disegnare i suoi cartoni, ne'quali tolse il suo ritratto che quì si vede in un busto collocato nella nicchiolina del peduccio di mezzo della volta; come del pari ne tolse i due trombettieri, che posti tra mezzo i beati ed i reprobi suonano le tremende squille. Tolse ancora il gruppo superiore dei beati che corrispondeva quasi sulla testa di Cristo giudice ed altri mutamenti operò nel canto sinistro inferiore dove i morti escono dalle tombe. Altre varietà si notano nella forma della graticola che porta il s. Lorenzo; e così molte altre che per brevità tralasciamo. I quali molti mutamenti fatti su'cartoni, che poi furono esattamente ritratti di fresco sulla parete della cappella, accrescono di mille tanti la rarità della primitiva composizione che qui descriviamo; le cui minutissime figurine sono dipinte ad olio in chiaroscuro e finite con una pazienza inarrivabile.

La parte superiore del nostro quadretto raffigura la regione de'beati e ragionevolmente dovea essere più chiara nel fondo e ne'lumi delle figure; mentre l'inferiore, debolmente illuminata da' riflessi di quella, è molto più scura con un sensibile distacco, che certamente non si avverte nell' opera murale, perchè in questa le mezze tinte graduali fan perdere all'occhio quel risentito passaggio di luce che qui si scorge. E ciò dimostra che l'artista sopra due pezzi di tela volle gittar le sue idee separatamente, pria per raffigurare la regione degli eletti e poi quella de'dannati; infine li congiunse per vederne l'effetto generale.

Integra è la conservazione di questo singolarissimo abbozzo

del Buonarroti, perchè nissuno vi ha giammai messo sopra la mano per restaurarlo o per pulirlo.

BERGHEM Nicola, nato in Arlem nel 1624, morto verso la fine del secolo.

15. Paese montuoso con molti cervi a destra e molte anitre salvatiche in un laghetto a sinistra. Tela metri 0,41 — 0,54.

Lo stesso.

16. Paese con cervi ed anitre in una valle con laghetti e ruscelli. Tela m. 041 - 0,54.

Sono due lavori eccellenti di questo celebratissimo dipintor di animali eseguiti su tela con leggiera imprimitura per ottenere la morbidezza delle tinte, che si conservano freschissime ed intatte.

BRAUWER Antonio, nato in Arlem nel 1608, morto in Anversa nel 1640.

17. Una tavola di giuocatori. Tav. m. 0,35 — 0. 35.

Quadretto di maravigliosa finezza e verità di colori. I giuocatori fiamminghi sono in costume del paese e ritraggono espressioni diverse secondo la fortuna del giuoco.

Dipinto assai pregevole, anche per la sua perfetta conservazione.

CALLIARI Paolo detto il *Veronese*, nato in Verona nel 1532, morto ivi nel 1588.

18. San Sebastiano, alla presenza del Prefetto, subisce il suo interrogatorio. Tela m. 1,14 — 2,18.

È una replica in figure *terzine* del gran quadro dipinto da Paolo Calliari nella chiesa del Santo in Venezia.

S. Sebastiano, vestito da Capitano de'soldati del Pretorio, sta intrepido davanti al Prefetto, assiso tra'suoi ministri, e confessa la sua qualità di cristiano. Molti soldati, già da lui comandati, lo guardano con ammirazione. Il fondo del quadro è occupato dal maestoso palagio del Pretorio. Sono amirevoli la freschezza ed il tuono de' colori e la perfetta conservazione del dipinto.

CANALE ANTONIO detto il *Canaletto*, nato in Venezia nel 1697 morto nel 1768.

19. Un palazzo magnatizio di Venezia elevato in una piazza popolata da moltissime figurine di ogni condizione. Tela m. 0,43 — 0,62.

Riguardevole quadretto, non solamente per la esattezza della prospettiva del palagio, quanto per la bellezza delle figurine che sono numerosissime.

CARAVAGGIO Polidoro da, nato nel 1490 morto nel 1537.

20. S. Benedetto, stando sotto il portico del monastero di Montecassino, riceve nell' ordine i giovanetti Mauro e Placido offerti da'loro genitori Tertullo ed Anicio-Equizio senatori romani vestiti nel loro costume.

Il santo è accompagnato da quattro monaci del suo ordine. Tav. m. 1,55 — 1,20.

Bella composizione di 10 figure *terzine*.

CAVALLINO Bernardo, nato in Napoli nel 1622, morto ivi nel 1656.

21. Santa Cecilia stante tra due angeli, mentre un terzo, scendendo dall'alto, le porge la corona del martirio. Tela m. 1, 80 — 1, 29.

La giovine martire illustre, col volto fiso al cielo, abbassa le braccia per offrire la sua vita in olocausto della fede. L'angelo che sta al suo lato sinistro suona il pandolino, mentre il violino della santa è gittato sul pavimento. Accosto al violino vi è il nome dell'artista B. C. Nap. 1645.

L' abbozzo di questo pregevolissimo quadro sta nella pinacoteca nazionale di Napoli ed offre qualche varietà nella figura di s. Cecilia.

Lo stesso.

22. Erminia fra'pastori. Tela m. 0, 92 — 1, 22.

Quadro di maggiore forza ed effetto del precedente. Erminia, vestita da guerriero, è in atto di alzar la visiera per farsi conoscere a'pastori; e quel volto giovaniale è ritratto colla maggiore grazia e leggiadria.

I dipinti del Cavallino sono assai rari ; perchè il fiammingo Giacomo Romer li comprava per l' attraenza dello stile la verità del colore, e ne faceva lucroso negozio allo straniero.

Lo stesso.

23. Il ritratto della sorella del Cavallino in atto di suonare il salterio. Tela m. 0,70 — 0,52.

CESARI Giuseppe detto il cav. d'Arpino, nato ivi nel 1560, morto in Roma nel 1660.

24. Adamo ed Eva scacciati dal paradiso terrestre dalla voce di un angelo che apparisce dall'alto. Tavola metri 0,61 — 0,42.

Lo stesso.

25. Giuseppe fugge dalla moglie di Putifar. Rame m. 23 — 0,18.

CIMA Giov. Battista, nato in Conegliano nel 1460, morto nel 1522.

26. La Madonna col Bambino assisa in una deliziosa campagna mentre il S. Giovannino colle braccia incrociate riceve la benedizione di Gesù. Tavola metri 0,41 — 0,54.

COMPAGNI Scipione, pittore napoletano, discepolo di Salvator Rosa.

27. La decollazione di san Gennaro comandata da un centurione a cavallo. Tela m. 0,35 — 0,46.

CORTESE P. Giacomo, detto il *Borgognone*, nato in Borgogna nel 1620, morto in Roma nel 1676.

28. Battaglia di cavalieri francesi contro spagnuoli alle falde di una collina. Tela m. 1 — 0,80.

In mezzo alla zuffa si vede sorgere un tronco d' albero dipinto con verità; e ciò per variare la monotonia della battaglia, la quale mostra il valore dell'artista in questa specie di arditi e difficili lavori.

CORTONA Pietro Berrettini, detto da, nato ivi nel 1596, morto nel 1669.

29. Il trionfo di Cesare. Tela 0,45 — 0,70.

Lo stesso.

30. Il ratto delle Sabine. Tela 0,45 — 0,70.

Molto bene ideata e messa in atto è la composizione di questi due quadretti, che sono gli abbozzi per due grandi freschi commessi al Berrettini. Il colore è gittato a tocchi con una franchezza ammirevole, facendo a poca distanza la vista di essere bene impastato e fuso colle gradazioni de' chiaroscuri; il che mostra la gran maestria dell' artista e la sua facilità nell' eseguire. Le vesti, le armature e tutti gli attrezzi del trionfo di Cesare e gli armamenti loro sono studiati dal vero su' monumenti antichi esistenti in Roma. Questi abbozzi furono fatti per adornare il salone del palazzo Barberini.

DOW Gerardo, nato in Leyden nel 1620, morto dopo il 1662.

32. Venere uscita dal bagno siede sopra uu sasso coperto di un panno bianco. Tav. di m. 0,23— 0,67.

Quadretto assai bello per la finezza e verità de'colori: è ben conservato.

DRECHESTLER nato nelle Fiandre nel 1788.

31. Frutti e fiori con diverse farfalle. Rame m. 0,30 0,36.

Bellissimo quadretto finito con precisione e verità maravigliosa ; è in perfetta conservazione.

DURER Alberto, nato in Norimberga nel 1470, morto nel 1528.

33. Una donna assisa occupata ad intrecciare una ghir-

landa di fiori; a'suoi piedi si vede un gatto. Tavola metri 0,19 — 0,15.

Prezioso e raro quadretto, che ritrae nel volto della donna effigiata la stizzosa ed insopportabile moglie dell'artista. Essa è intenta ad intrecciare una ghirlanda di *germendrées*: sopra un cartello in tedesco antico sta scritto: *Ich pint mit vergis mein nit*. Cioè, *io intreccio con fiori non ti scordar di me*. Vi è il solito monogramma dell'artista e l'anno 1508. La conservazione è intera. È un lavoretto del pennello d'oro di Alberto Durer, fatto dopo aver appreso la maniera meno secca del Vohlgemuth, suo primo maestro, nelle opere di Luca di Leyden e negli studii di Raffaello suo affettuoso amico. Di questa medesima maniera Alberto dipinse nell'anno stesso 1508 la famosa tavola della Crocifissione di N. S, ch'è uno de'suoi capi d'opera. Inguisachè i lavori fatti da quell'anno in poi sono i più pregiati e rari, com'è questo che abbiamo descritto.

FALCONE Aniello nato in Napoli nel 1600, morto nel 1666.

34. Battaglia di soldati spagnnoli. Tela m. 1 — 0,60.

Si crede che il volto del cavaliere che sta sul davanti ritragga l'artista napoletano, caposcuola tra noi del dipingere le battaglie.

FIAMMINGO Errico, discepolo della Spagnoletto, fiori nella metà del secolo XVII in Napoli.

35. Sem e Jafet con un mantello aperto sulle loro spalle si accostano a ritroso per gettarlo sul corpo di Noè loro padre, che giace nudo stordito dal vino. Tela metri 1,01 — 1,27.

GADDI Taddeo, nato in Firenze verso il 1525 morto nel 1587.

36. L'arcangelo Gabriele si presenta al sacerdote Zaccaria nel Tempio, per annunziargli la nascita del Battista. Il popolo astante si accalca spaventato per aver visto Zaccaria ammutolito, senza saperne la cagione. Tav. m. 0,76 - 0,34.

Questo rarissimo quadretto apparteneva nel secolo XVII alla galleria del Cardinal Rinaldi.

Pittore ed architetto insigne del suo tempo, Taddeo Gaddi, il più illustre allievo di Giotto, raffigurò la bella composizione nell'interno di un tempio, i cui membri architettonici ritraggono quelli di s. Maria del Fiore, opera immortale di Filippo Brunelleschi. Gli archi, i capitelli, le vôlte, le cupolette, la gran cupola ad otto facce, disegnati con una maestria e precisione stupenda, ricordano agli occhi di chi l'ha visto la maravigliosa basilica di Firenze. E l'imitazione è tanto prossima a quella che anco i marmi bianchi e rossastri, tagliati a rettangoli allungati, ne accrescono la somiglianza.

Ora, Taddeo pose in fondo alla navata di mezzo un'ara della forma di una base poligona ornata di marmi di vari colori. Accosto ad essa si vede Zaccaria stante, il quale, lasciando il turibolo sull'ara, ascolta l'annunzio dell'Angelo, cui però non presta fede e perde in su l'atto la parola. Il popolo nelle due navate di lato si stringe in gruppi, facendo un movimento di sacro terrore per discostarsi dal sacerdote, cui è mancata la favella, e quel terrore esprime pure la sorpresa, perchè non vedendo l'Angelo (visibile al solo Zaccaria), nè sapendo la cagione del costui ammutolimento, resta stupito all'inaspettato accidente. Tale fu il concetto dell'artista per rappresentare il fatto biblico e tale la messa in opera del suo concepimento.

La varietà de' colori e l'aggiustatezza delle vesti, le diverse espressioni de'volti, le sode e non drammatiche movenze delle figure, il tuono generale delle tinte, danno a quest'opera del

Gaddi un'importanza assai riguardevole per la storia della pittura del secolo XIV; in cui Taddeo fu il più illustre maestro dopo Giotto, abbenchè l'abbia sorpassato nella dolcezza de'contorni e nella varietà de'colori.

Questo quadro del Gaddi, di cui pochissime opere sopravvanzano, è da tenere qual singolarissimo gioiello, tanto più che la sua conservazione è tale come se ora fosse uscito dal pennello dell'artista.

GAMBERINI Giosefo, nato in Bologna nel 1680, morto ivi nel 1725.

37. Bambocciata di una donna assisa sopra una sedia con a fianco un uomo e vari fanciulli. Tela m. 0,47 — 0,70.

Lo stesso.

38. Altra simile. Tela m. 0,47 — 0,70.

Questi due quadretti facevan parte della galleria del Card. Tommaso Ruffo, trovandosi notati a pag. 252 del catalogo scritto dal dottor Agnelli e stampato in Ferrara nel 1734.

Sopra uno de'detti quadri si vede scritto Gi. Gam.

Lo stesso.

39. Una donna assisa, cui si accosta un accattone col cappello in mano. Tela m. 0,28 — 0,22.

Lo stesso.

40. Una donna offre la refezione ad un pellegrino stanco ed abbattuto dalla fame e dal cammino. Tela metri 0,28 — 0,22.

Sono quattro bellissimi quadretti di perfetta conservazione.

GAROFALO Benevento Tisi da, nato nel Veronese nel 1481, morto nel 1559.

41. La Santa Famiglia. Tav. m. 0,30, — 0,22.

GARGIULO Domenico, detto *Micco Spadaro*, nato in Napoli nel 1600, morto nel 1666.

42. Il martirio di s. Gennaro nel cratère della Solfatara presso Pozzuoli. Tela m. 1,02 — 1,26.

Quadro di molta bellezza popolato di figure, quali a cavallo, quali su'carri e quali occupati a martirizzare il santo vescovo con i sei suoi compagni. Il corpo di s. Gennaro, da cui vedesi troncato il capo, giace bocconi sul suolo; e i suoi compagni Proculo, Sosio, Eutichete, Acuzio, Festo e Desiderio stanno genuflessi aspettando con fermezza il medesimo supplizio. È una delle opere condotte con molto studio, nell'espressione de' volti e nelle movenze delle figure, dall'artista spadaccino.

Lo stesso

43. Il martirio di Santo Stefano. Tela m. 1,02—1,26.

Quadro popolato di molte figure del merito del precedente.

Lo stesso.

44. Abbozzo della comune preghiera de' Monaci della

Certosa di s. Martino di Napoli per la cessazione della peste del 1656. Tela m. 1,20 — 0,80.

Il quadro grande è nella pinacoteca nazionale di Napoli.

Lo stesso.

45. Veduta del castello nuovo di Napoli con alcuni soldati attorno le mura. Tela m. 0,32 — 0,46.

È uno studio dal vero, del quale si servì Salvator Rosa pel suo quadro che appresso descriveremo.

Lo stesso.

46. Martirio di santa Lucia, tirata sopra un carro da quattro bovi appaiati. Tela m. 1,02 — 01,26.

Quadro dipinto con molta cura e verità. Senza tema di errare asseriamo che questo dipinto è uno de'lavori più larghi e franchi del pennello del Gargiulo. Vi ha di più che i colori adoperati in questo dipinto sono esenti di quelle tinte di nero falso che avvelenavano i quadri di quel tempo.

GELLÉ Claudio, nato in Lorena nel 1600, morto nella seconda metà del secolo.

47. Veduta di Napoli dal molo Angioino con l'antica torre di s. Vincenzo e la lanterna del molo. Tela m. 0,51—0,78.

È uno de' quadri della prima maniera del Lorenese quando lavorava nella scuola di Agostino Tassi in Roma. Non pertanto la composizione, la precisione del disegno e la bellezza del colore caldo, mostrano il genio di questo celebre paesista del secolo XVII. Le figurine son disegnate con molta cura.

Lo stesso.

48. Veduta di Napoli dalla parte del ponte della Maddalena. Tela m. 0,51 — 0,78.

È il compagno del precedente e del medesimo merito.

GIORDANO Luca, nato in Napoli nel 1632, morto ivi nel 1707.

49. Ester cade svenuta alla presenza di Assuero. Tela m. 1,24 — 1,78.

Lo stesso.

50. Dalila che recide la chioma a Sansone dormiente. Tela m. 1,24 — 1,78.

I due predetti quadri sono dello stile ordinario del Giordano; ma sono meglio studiati nel disegno e nel colore.

Lo stesso.

51. Il martirio di s. Lucia. Tela m. 1,60 — 1,90.

Composizione di cinque figure alla grandezza del vero, dipinte nella maniera del Rubens, che il nostro proteo pittore sapeva sì bene imitare.

Lo stesso.

52. Cristo, coronato di spine e coverto della porpora reale, è schernito da'giudei. Tavola m. 0,47 — 0,42.

È uno de' pregiati e rari quadretti dipinti dal Giordano ad imitazione di Alberto Durer; i quali il nostro pittore vendeva con inganno a Giacomo Romer negoziante fiammingo, e costui poi li negoziava fuori d'Italia con grandi guadagni.

GRIMALDI Francesco, pittore napolitano discepolo del Masturzo.

53. Paesaggio con s. Girolamo spaventato al suono della tromba del giudizio finale. Tela m. 0, 34 — 0, 46.

HEMLING, (Hans), pittore tedesco nato nel 1439, morto nel 1490.

54. La Madonna col Bambino. Seta taftà m.

Questo dipinto a tempera sopra seta, mostra le severe forme de' quattrocentisti tedeschi, ed è pregevole siccome esemplare della vecchia scuola alemanna pura. La Madonna ritrae nel suo volto modesto l' espressione della pittura religiosa del suo tempo. I dipinti di questo artista son molto rari e ricercati per la storia dell'arte alemanna.

HOLBEIN Giovanni, nato in Basilea verso il 1492, morto nel 1551.

55. Ritratto di un nobile uomo in abito e berretto nero, stringendo un guanto nella mano sinistra. Tavola m. 0,47 — 0,34.

La finezza di questo ritratto è meravigliosa, siccome tutti i lavori dell'Holbein; ed è anche perfetta la conservazione.

HONTORST Gherardo, detto *dalle Notti*, nato in Utrecht nel 1592, morto dopo il 1662.

56. Cristo coronato di spine e coverto della porpora è schernito da'giudei. Tela m. 1,28 — 1,82.

Effetto maraviglioso a lume di fiaccola. Le figure *terzine* sono molte ed in movenze diverse, e tutte intente ad oltraggiare in ogni maniera l'Uomo-Dio, che sopporta con rassegnazione gl'insulti loro.

JORDAENS Giovanni, nato in Delft nel 1616, morto in Voorbom presso l' Aja verso il 1680.

57. Ritratto virile di grossa membratura. Tav. metri 0,49 — 0,40.

KAUFFMANN Angelica, nata in Coira nel 1740, morta verso il 1794.

58. Il ritratto di Rembrandt a mezza figura. Tela metri 0,60 – 0,42.

È una diligente copia tratta dall'originale dello stesso Rembrandt, ch'è nella galleria di Firenze. Il nostro prof. Aloysio. Juvara ne fece una pregevole incisione in piccolo formato.

KRANACH Luca, il giovine, nato in Wittemberg nel 1515, morto nel 1586.

59. Faust e Margherita si vedono di spalle abbracciati e seduti in una campagna mentre poi si vedono nuovamente in lontano presso un lago. Tav. m. 0,28—0,43.

LANFRANCO Giovanni, nato in Parma nel 1581, morto nel 1647.

60. Testa di un santo (studio). Tela m. 0,50 — 43.

È una testa assai ben dipinta con franchezza ammirevole.

LAURI Filippo, nato in Roma nel 1633, morto ivi nel 1694.

61. Mosè bambino raccolto dalle sponde del Nilo dalla figlia di Faraone. Tela m. 0,70 — 0,90.

LEONE Andrea, nato in Napoli nel 1596 morto ivi nel 1675.

62. Battaglia di cavalieri francesi contro i turchi. Tela m. 0,73 — 1,00.

É un episodio delle guerre delle crociate. Sul davanti si vede un cavaliere nobilmente armato, che trafigge un turco caduto da cavallo, e questo cavallo ferito s'impenna facendo un movimento pittoresco e pieno di vivacità. Si vedono pure sdraiati sul campo molti turchi quali morti quali feriti, dando la vera idea dell'accanimento caloroso della battaglia. Indietro le colonne turche si vedono fuggire scompigliate. La composizione, bene aggiustata e piena di verità è dipinta con belli colori e molto naturali.

MARATTA, Carlo, nato in Camerino nel 1625 morto nel 1782.

63. La Madonna addolorata ritorna a Gerusalemme. Tela m. 0, 72 — 0, 60.

Dopo il seppellimento di Cristo, la Vergine avvolta in un manto celeste e seguìta dalla Maddalena e da Giovanni si diparte dal sepolcro dell' estinto figliuolo. Un angioletto sta sul davanti tenendo la corona di spine. Questo piccolo quadro condotto con tutta cura, esprime con molta verità la dolorosa, comparsa.

MARIA Francesco di, nato in Napoli nel 1623 morto ivi nel 1690.

64. S. Gennaro in vesti pontificali apparisce dall'alto, circondato dagli angeli, in atto di benedire la lava del Vesuvio per arrestarla. Tela m. 0,40 — 0,43.

È un abbozzo fatto per un quadro in grandi dimensioni — La composizione è assai ben immaginata, ed il colore, contro al solito dell' artista, molto vivo senza essere esagerato. La gloria degli Angeli offre gruppi variati e concordanti nell' insieme, ed ha molta grazia e spirito l'angioletto che tiene in aria la mitra gemmata del Santo.

In fondo si vede l'oscurità prodotta dal fumo del Vesuvio in piena eruzione.

Lo stesso.

65. Mezza figura di san Lorenzo vestito della dalmatica gialla. Tela m. 0,66 — 57.

È uno studio preso dal vero per il s. Lorenzo che il de Maria dipinse nella chiesa maggiore del santo in Napoli.

MASTURZO Marzio, nato in Napoli verso il 1590, morto ivi verso il 1660.

66. Erminia, assisa su di un sasso, scrive sul tronco dell'albero il nome di Tancredi. Molte pecore pascolano nel lato sinistro. Tela m. 0,59 — 0,74.

Bellissimo quadro di paese che imita la maniera di Salvator Rosa, di cui il Masturzo era il discepolo più valoroso e l'amico indivisibile. Il tronco dell'albero su cui scrive la gentile Erminia è di una verità ammirevole.

Lo stesso.

67. Paesaggio con alberi e sassi e qualche figurina di contadini. Tela m. 0,47 — 0,64.

Lo stesso.

68. Paesaggio, poco diverso del precedente. Tela m. 047 — 064.

Questi due quadretti si avvicinano molto alla maniera di Salvator Rosa: sono ben conservati.

MATTEIS Paolo, nato nel Cilento nel 1692, morto in Napoli nel 1728.

69. L'artista in atto di fare il suo ritratto. Tela m. 1,72 — 1,16.

Il nostro artista, della grandezza naturale, è in veste da camera, col capo coverto, e mirasi in uno specchio tenendo nella destra la tavolozza ed i pennelli. Questo dipinto ha una forza di colori speciale.

Lo stesso.

70. La Madonnina della purità. Tela m. 0,33—0,25.

La dolcezza e la verità del colore rendono pregevole questo quadretto.

MAZZOLA Francesco, detto il *Parmigianino*, nato in Parma nel 1503, morto ivi nel 1540.

71. La Santa Famiglia. Tavola m. 0,31 – 0,24.

La Vergine assisa mostra parlare col Bambino, mentre s. Giuseppe è intento a leggere in un libro. Più indietro tre angeli in piedi suonano e cantano. Questo quadretto dee riguardarsi

siccome l'abbozzo finito di una simile composizione eseguita alla grandezza del vero.

MIEL Giovanni, nato in Anversa nel 1599, morto nel 1634.

72. Ritratto di una bambina in veste rossa listata. Rame 0,20 — 0,13.

È un lavoretto assai pregevole condotto con amore e diligenza speciale.

MUZIANO Girolamo, nato in Acquafredda presso Brescia nel 1528, morto nel 1590.

73. S. Girolamo medita sul libro della santa Scrittura che tiene aperto sul ginocchio sinistro. Tela 1.37—0,93.

Si vede la figura intera del Santo alla metà del vero.

NOVELLI Pietro, detto il Morrealese, nato in Morreale nel 1600 morto ivi nel 1660.

74. S. Pietro di mezza figura. Tela m. 0,74 — 0,60.

PANNINI Gio. Paolo, nato in Piacenza nel 1691, morto in Roma nel 1764.

75. La strage degl'Innocenti. Rame m. 0,59 — 0,79.

Vasta composizione con molti gruppi di numerosissime figurine, che nell'insieme rendesi assai piacevole, soprattutto per la grande varietà de' colori freschi e vivaci secondo la maniera di questo valoroso artista. È l' abbozzo per un grande quadro.

PASSANTE, Bartolomeo, nato in Napoli nel 1600, morto ivi nella seconda metà del secolo.

76. S. Pietro piange la colpa d'aver rinnegato il suo divin Maestro. Tela m. 0,64 — 0,57.

Pregevole lavoro del Passante per la morbidezza e per la verità del colore.

PATENIER, Gioacchino, nato in Dinant nel 1490, morto dopo il 1552.

77. San Giovanni, assiso su di un sasso nell'isola di Patmos, contempla la Vergine Maria che apparisce in alto col Bambino in braccia. Tav. m. 0,72 – 0,72.

Quadro di rara bellezza per la vasta e deliziosa veduta dell' isola di Patmos bagnata dal mare Egeo; le rupi, i canali naturali tra' sassi, e la moltiplicità degli accessori, rendono il dipinto assai piacevole a vedere. Il santo Evangelista ha sulle ginocchia il libro dell'apocalisse aperto, ma non vi legge, perchè assorto nella contemplazione di Maria.

La conservazione di questa dipintura è intera ed i colori freschissimi.

PENNI (Gio. Francesco) detto il *Fattore*, nato in Firenze nel 1488, morto in Napoli nel 1528.

78. La sacra Famiglia. Tavola metri 1, 18 — 0, 86.

Bella composizione, vedendosi la Vergine assisa col Bambino nudo che stende le braccia per stringersi al collo della Madre, mentre il s. Giovannino stende anch' egli le braccia verso Gesù—S. Giuseppe sta indietro, appoggiato al suo bastone, tenendo gli occhi bassi per riverenza. Il disegno di questa bella composizione si attribuisce a Raffaello, che non di rado forniva i suoi disegni al *Fattore*, il quale li dipingeva con severo studio sotto gli occhi del suo maestro.

Questo prezioso lavoro nel passato secolo faceva parte della galleria del Principe di Tarsia, e probabilmente fu fatto per la casa di Tarsia in Napoli, dove il Fattore venne a lavorare dopo la morte di Raffaello.

PIOMBO Sebastiano del, nato in Venezia nel 1480, morto in Roma nel 1547.

79. Il marchese di Pescara e Vittoria Colonna di mezza figura si danno la mano stando assisi in una camera per farsi ritrarre. Tavola m. 0,86 - 1,13.

Questo bellissimo quadro faceva parte, nel passato secolo, della Galleria del Cardinale Tommaso Ruffo; ma in essa era conosciuto per lavoro del Tiziano; ed il dottore Giosefo Agnelli per tale lo descrisse nel suo catalogo di quella ricca galleria, pubblicato in Ferrara nel 1734. Ecco le sue parole a pag. 66:

Ritratti di mezza figura del duca di Bracciano Orsini con sua moglie di Casa Colonna che tengonsi per mano.

I due ritratti principeschi ben potrebbero essere del duca di Bracciano e della costui moglie di casa Colonna invece del marchese di Pescara e di Vittoria Colonna, siccome molti conoscitori opinano; ma l'opera certamente non può attribuirsi al Tiziano, perchè lo stile, il disegno ed il colore ci fan ravvisarvi il pennello del Frate del Piombo: conservazione perfetta.

PRETI, Mattia, detto il Cav. Calabrese, nato in Taverna di Calabria nel 1603, morto in Malta nel 1699.

80. Il ratto di Dina rappresentato con molte figure alla grandezza naturale. Tela metri 2,08 — 3,013.

Questo bellissimo quadro fu dipinto dal Calabrese per commissione del Duca di Laviano di Napoli; ed il de Dominicis nella vita del Calabrese ce ne dà la notizia (vol. 3 pag. 375) dicendo: Il *Duca di Laviano ha il bellissimo* quadro del *ratto di Dina figliuola di Giacob di esquisita perfezione nel disegno, componimento e chiaroscuro.*

Le figure sono bene aggruppate, e la conservazione è perfetta.

PULZONE Scipione, detto *il Gaetano*, nato in Gaeta nel 1550, morto ivi nel 1588.

81. L' Annunziazione di Maria con gloria di angeli. m. 0, 39 – 0, 28.

È un piccolo abbozzo finito di un gran quadro fatto in Roma per commissione di un negoziante lombardo.

PUSSINO Gaspare Duguet, detto il *Pussino*, nato in Roma nel 1613, morto ivi nel 1675.

82. Paesaggio con figure di pastori ed animali. Tela metri 0,73 — 96.

Lo stesso.

83. Altro paesaggio quasi simile al precedente. Tela m. 0,73 — 0,96.

RENI Guido, nato in Bologna nel 1575, morto ivi nel 1642.

84. L'Eterno Padre in gloria adorato da' cori degli angeli. Tela semisferica del raggio di m. 80.

È l' abbozzo di una lunetta, che dovea far parte di un gran quadro posto al di sotto, e ciò è provato dal vedere lo Spirito Santo in forma di colomba raffigurato nella estremità inferiore.

RIBERA Giuseppe, detto lo *Spagnoletto*, nato in Xativa nel 1588, morto verso il 1659.

85. S. Girolamo di mezza figura tiene il volume della sacra scrittura sul quale si legge il nome dell'artista: *Giuseppe de Ribera*. Tela m. 1,27 — 1,00.

Lo stesso.

86. San Sebastiano legato ad un tronco d'albero. Tela, m. 1,25 — 0,95.

Quadro bellissimo dipinto con forza e verità di colore. Vi si legge il nome dell' artista : *Giuseppe de Ribera*.

ROBUSTI Giacomo, detto il *Tintoretto*, nato in Venezia nel 1512, morto nel 1635.

87. L'Annunziazione di Maria con veduta di un giardino. Tela m. 0,51 — 0,72.

Lo stesso.

88. La Resurrezione del Signore. Tela m. 0,51—0,72.

Due bellissimi quadri di ammirevole conservazione.

RODERICO Bernardino, detto *il Siciliano*, nato nel 1590, morto nel 1667.

89. La Santa Famiglia. Tela m. 1,49 — 1,17.

ROSA Salvatore, nato in Napoli nel 1615, morto nel 1675.

90. Paese con tre soldati in riposo, uno de' quali sta in piedi, l'altro assiso tiene le redini del suo cavallo bianco ed il terzo sta un poco più indietro e si vede di spalle. Tela m. 0, 54 — 0, 41.

Lo stesso.

91. Altro paese con un gruppo di quattro soldati, il cui caporale è in atto di collocare uno de'suoi militi in sentinella. Tela m. 0, 54 — 0, 01.

Questi due piccoli quadri di paese deggiono riguardarsi siccome lavori assai pregevoli dell'artista. Gli alberi hanno il tuono di colore simile a quelli del femigerato paese detto la *selva de'Filosofi*, che si vede nella pinacoteca del palazzo Pitti in Firenze. Le figurine de'soldati, armati all' uso spagnuolo del tempo, sono toccate con quello spirito e verità che solo il nostro celebre pittore sapeva dare a'suoi piccoli soldati, i quali per la vivacità loro son passati in proverbio nella storia dell'arte. La conservazione di questi due rari dipinti è integra.

Lo stesso.

92. Veduta del Castello nuovo di Napoli verso cui si avanza Aniello Falcone a cavallo seguìto da' suoi scolari della *Compagnia della morte*. Nel mezzo si vede Gennaro Annese, Capitano del popolo napoletano, che stando a cavallo spinge le squadre de' *lazzaroni* allo assalto del castello medesimo. Tela m. 0, 72 — 0, 98.

Quadro molto importante per l' arte con cui è condotto e

per la storia che rappresenta, ch' è uno de' fatti più patriotici della ribellione di *Masaniello;* nel volto di uno degli aiutanti del capitano si riconosce il ritratto dell' artista.

Lo stesso.

93. Battaglia tra cavalieri spagnuoli e francesi. Tela m. 0, 72. 0, 98.

La collina, con la torre e le case rustiche presso cui è impegnata la zuffa, ritrae dal vero il colle cui è addossata la città di s. Germano (*Cassino*) in Terra di Lavoro.

ROSA Francesco, detto *Pacecco* di *Rosa*, nato in Napoli nel 1580, morto verso il 1640.

94. Busto di s. Stefano, con gli occhi rivolti al cielo, tenendo un libro su cui si vede uno de'sassi onde fu lapidato. Tela m. 0,50 — 0,35.

RUBENS, Pietro Paolo, nato in Colonia nel 1577, morto in Anversa nel 1640.

95. Due mezze figure di grandezza naturale rappresentanti il ritratto di Rubens e quello di Van-Dyck. Tela m. 0,54 — 073.

È uno stupendo dipinto per la franchezza e bellezza del colore. Apparteneva alla galleria Ruffo; e fu inciso dal nostro prof. T. Aloysio Juvara. Tutte le storie e le guide di Napoli fan menzione di questo dipinto come di uno de'più eccellenti lavori del Rubens, e di perfetta conservazione.

96. Testa di vecchio (studio) Tela m. 0,50 — 0,39.

RUYSDAAL Giacomo, nato in Arlem, verso il 1635, morto nel 1681.

97. Boscaglia con largo viale circondato da una palizzata. Tela m. 0,38 — 0,58.

É uno de' più fini lavori di questo celebre paesista olandese e discepolo di Berghem.

SABBATINI Andrea, nato in Salerno nel 1480, morto nel 1577.

98. La Trasfigurazione del Signore sul Taborre. Tavola m. 1.64 — 1.20.

Quadro ben conservato e molto ben dipinto.

SALVIATI Francesco Rossi, de'nato in Firenze nel 1510, morto nel 1563.

99. Cristo, condotto al Calvario, cade sotto il peso della croce. Vi sono d' attorno i crocifissori e seguono le Marie. Tav. m. 1,50 — 1,10.

Questa tavola ha il pregio della intera sua conservazione, oltre alla giudiziosa composizione dipinta con vaghi colori.

SANTAFEDE Fabrizio, nato in Napoli nel 1560, morto ivi nel 1634.

100. La Madonna col Bambino assisa su le nubi circondate dal semicerchio della luna. Al davanti vedonsi s. Andrea apostolo che tiene la croce del suo martirio e s. Giovanni Evangelista assiso che apre il libro del suo vangelo. Tavola m. 3,09 — 2,10.

Le figure, alla grandezza del vero, son dipinte con maniera larga e piena di sentimento religioso. I colori assai vivi e naturali, i panni abbondanti e bene aggiustati danno un effetto maraviglioso alla composizione che meritamente va riguardata, siccome una delle opere più belle e studiate di questo famigerato maestro della scuola napolitana.

Il de Dominicis nelle sue Vite de' pittori napolitani a p. 233 del 2.° vol. ne fa menzione con molta lode. Vi è il nome dell'artista F. S.

SCHIAVONE Andrea, nato in Sebenico nel 1522, morto nel 1582.

101. Cristo armato di flagelli, scaccia i profanatori dal Tempio. Tela m. 1,50 — 2,07.

Pittura assai bella per il colore e per la composizione, molto numerosa, di figure *terzine*.

SCHIDONE Andrea, nato in Modena nel 1570, morto nel 1615.

102. Ritratto intero del Cardinal Farnese (che poi fu Papa Paolo III) in età presso a'40 anni. Accanto a lui si vede Pier Luigi fanciullo. Tela m. 1,53 — 1,05.

Questo quadro non è finito.

SCUOLA VENEZIANA.

103. Ritratto di una donna nobile, aggiustata con ricche ed ornatissime vesti. Tela m. 1,031 — 0,97.

È un ritratto di mezza figura alla grandezza del vero, che molto si avvicina alle opere di Tiziano; anzi certamente appartiene alla sua scuola.

La stessa.

104. La santa Famiglia. Tav. m. 0,59 — 0,39.

SCUOLA DI PARMA.

105. San Giovan Batista assiso mostra il mistico Agnello che toglie i peccati del mondo. Tela m. 0,32 — 28.

Molti conoscitori di pittura attribuiscono questo lavoretto al Parmigianino.

La stessa.

106. Un fanciullo che legge in un foglio. Tela m. 0,32 — 22.

107. SCUOLA DI MARCELLO VENUSTI. Il Crocifisso colle Marie e s. Giovanni. Tav. m. 0,30 — 0,25.

SCUOLA ROMANA.

108. La Madonna adora il Bambino che dorme. Rame m. 0,18 — 0,14.

La stessa.

109. La Maddalena penitente. Tav. m. 0,21 — 0,16.

SCUOLA BOLOGNESE.

110. La Pietà. Tavola m. 0,40 — 0,28.

È un lavoretto pregevole della scuola di Annibale Caracci, anzi vi ha chi vorrebbe attribuirlo a lui stesso ; ed aggiungono che sia la prima idea di Annibale, su la quale poi fece il bel quadro della Pietà che sta nella Pinacoteca nazionale di Napoli.

La stessa.

111. Il Bambino Gesú assiso sulle ginocchia della Madre. Tav. m. 0,71 — 0,75.

La stessa.

112. Ritratto di Ugo Grozio di mezza figura. Tela m. 0,48 — 0,40.

113. SCUOLA DI CRISCUOLO, pittore napoletano del secolo XVI.

L'adorazione de'pastori nella grotta di Bethlem. Tav. m. 0,68 — 0,05.

114. SCUOLA DEL RIBERA.

Busto di san Pietro che mostra le chiavi. Tela m. 0,75 — 0,62.

Lavoro che probabilmente appartiene a Cesare Fracanzano.

SCUOLA DI SALVATOR ROSA.

115. Battaglia di cavalleria romana contro i Sanniti. Tela m. 0,54 — 0,81.

La stessa.

116. Battaglia di cavalleria spagnuola contro i tedeschi. Tela m. 0,59 — 0,81.

La stessa

117. Studio di alberi e di colline. Tela m. 1,10—1,77.

La stessa

118. Studio di sassi e di boscaglie. T. m. 1,10—1,77.

Questi due studi appartengono più tosto agli secolari del Masturzo.

Scuola Fiamminga.

119. Paesaggio con laghetto e due figurine di pescatori ed altre figure in lontananza. Rame m. 0,19— 0,14.

La stessa.

120. Altro paesetto raffigurante una valle con vari casolari. In cima ad una collina si vede una piccola città. Roma m. 0,19 — 0,14.

Questi due quadretti sono assai progevoli per la verità de'colori e la precisione del disegno.

La stessa.

121. Fiasco di creta bianca con gamberi e conchiglie, pipe ed nn pesce secco (natura morta). Tavola m. 0, 94 — 0, 47.

È uno studio dal vero condotto con verità e finezza di pennello sorprendente.

La stessa.

122. Piccolo paese con le figurine di due pastori, due vacche ed una contadina. Tav. 0,27—0,31.

La stessa.

123. Paese delizioso sul lago di Costanza con molte figurine che passeggiano lungo la via che conduce ad una piccola città. Nel lago si vede una barcaccia da trasporto e vari marinari. Rame m. 23 — 0,30.

La stessa.

124. Altro paesetto compagno del precedente, ove si vede la porta della medesima città menzionata avanti e molte figurine in movimento diverso. Rame m. 023 - 030.

Sono due lavoretti finissimi di una meravigliosa bellezza per la varietà delle persone e degli oggetti rappresentati con inarrivabile precisione.

La stessa

125. La Madonna col Bambino e s. Giuseppe. Tavola m. 0,41 — 0,50.

Scuola Olandese.

126. La Madonna con s. Margherita vergine ed a destra un' altra santa che legge assisa a piè del trono della Vergine Maria. Un angelo in vesti bianche e con

lunga stola nera incrociata sul petto suona il pandolino. Tav. m. 0,49 — 0,31.

Bella composizione, che ricorda lo stile di Luca d'Olanda sia per la composizione, sia per la maniera del pennello. A destra di Maria si vede un gentiluomo in abito nero, che forse sarà il committente del quadro·

SCUOLA FRANCESE.

127. Ritratto del maresciallo di Turenne. Tela m. 0,63 — 0,49.

La stessa.

128. Ritratto di Madama di Maintenon. Tela m. 0,54 — 0,41.

La stessa.

129. Ritratto virile incognito. Tela. m. 66. 44.

SOLIMENA Francesco, nato in Nocera nel 1657, morto in Napoli nel 1717.

130. Cristo assiso su le nubi circondato dagli angeli, aspetta l' arrivo della Vergine assunta in cielo. Tela m. 0,85—1,16.

STANZIONI Massimo, nato in Napoli nel 1585, morto ivi nel 1656.

131. Il Bambino che dorme è adorato da un angelo. Tela 0,75 — 0,98.

Questo quadro è una delle opere mediocri dell' artista.

STOOMMER Cristofaro, nato in Schafhusen nel 1552, morto verso il 1620.

132, La cena in Emmaus a lume di fiaccola. Tela m. 1,25 — 0,99.

SUBLEYRAS Pietro, nato in Usè nel 1699, morto in Roma nel 1717.

133. Papa Paolo III conferisce la prefettura di Roma ad Orazio Farnese suo nipote, che sta genuflesso. Tela m. 0,46 - 0,30.

È l' abbozzo di un gran quadro del Subleyras, che si vede in Firenze.

THENIERS Davide, nato in Anversa nel 1581, morto nel 1649.

134. Due capanne di legno con avanti le figurine di tre vecchi che parlano tra loro, uno de' quali fuma la pipa, ed una quarto si vede nell' angolo delle due capanne in atto di urinare. Sul davanti vi ha una tina rovescia su cui si vedono le lettere D. T. in monograma; ma sul canto sinistro del quadro si legge chiaramente *Theniers F.*

Eccellente lavoro in tutti i riguardi e di perfetta conservazione.

VACCARO Andrea, nato in Napoli nel 1598, morto ivi nel 1670.

135. Il Salvatore di mezza figura con un globo nelle mani. Tela m. 0,59 — 0,44.

VAN-DYCK Antonio, nato in Anversa nel 1599, morto in Londra nel 1641.

136. Il sacratissimo corpo di Cristo morto, sostenuto da due Angeli in piedi, mentre al canto sinistro si vede sul pavimento un angioletto che tiene la corona di spine e ne tocca con un dito per esprimere l'acutezza loro. — Tela metri 2,08 — 1,62.

Quadro di rara bellezza, dipinto con impasto e fusione maravigliosa di colori. Gli angeli nascondono le teste nell'ombra per dar risalto al corpo del Redentore, le cui carni sono di una verità sensibile. L'artista non contento del disegno delle gambe del Cristo vi fece, nel dipingerle, alcune correzioni che in arte sogliamo dire *pentimenti*, i quali chiaramente si ravvisano tuttora. La conservazione di questa pittura è perfetta.

VANNI Francesco, nato in Siena nel 1515, morto ivi nel 1609.

137. La Madonna che dà il Bambino a s. Antonio da Padova: a destra si vedono altri due frati, uno dei quali sta assiso in contemplazione. — Tela m. 1, 22 — 0, 94.

VECELLIO Tiziano, nato in Cadore nel 1475, morto in Venezia nel 1576.

138. Ritratto di una dama veneziana assisa in un verone, con veduta di giardino a destra.—Tela m. 0, 71— 0, 94.

Questo ritratto di mezza figura al vivo, non del tutto finito, è una delle opere più belle del Tiziano. La freschezza e la verità del colore, la franchezza del pennello e la diligenza del disegno, attraggono l'ammirazione anco de'meno provetti nell'arte.

A'quali pregi si aggiunge la perfetta conservazione del dipinto, per accrescerne il merito.

VICENTINO Andrea, nato in Venezia nel 1559, morto ivi nel 1614.

139. Il carnevale di Venezia in costumi diversi. - Tela m. 1,15 — 1,66.

Composizione di moltissime figure in un salone con tavola imbandita. Si pretende che ne'volti delle figure virili debbano ravvisarsi i ritratti di molti pittori veneziani, viventi in quel tempo, introdotti nella festa.

VOLER, pittore francese, nato nel 1760, morto ne' principi di questo secolo XIX.

140. Eruzione del Vesuvio con gli abitanti de'dintorni che fuggono chi per mare, chi per terra, trasportando in salvo le loro masserizie. — Tela m. 0,73 — 0.97.

Lo stesso.

141. Veduta di marina in tempesta con un legno di grossa portata che naufraga sul lido. Tela m. 0,73 -0,97.

VITTORE CARPACCIO, nato in Venezia nel 1450, morto nel 1622.

142. La Madonna col Bambino e s. Giuseppe in atto di avviarsi a sinistra. Tav. m. 0,80 — 0,65.

WOHLGEMUTH (Michele) nato in Norimberga nel 1433, morto ivi nel 1519.

143. Il transito della Madonna circondata dagli Apostoli. — Tavola m. 2 — per 1,10.

La Vergine è distesa sul letto di morte coverto di un panno rosso ed ha le braccia incrociate sul seno ed il viso tranquillo con gli occhi dimessi; un velo bianco le copre il capo e scende bene aggiustato sul petto, ed il corpo è avvolto in una lunga tunica verde. Accosto al capezzale si vede san Giovanni in tunica rossa, che offre alla morente un ramicello di fiori bianchi, simbolo della verginità di Maria. Appresso sta san Pietro vestito di piviale e tiene con ambe le mani un piccolo libro chiuso; segue s. Matteo genuflesso leggendo in un libro il cantico dell'Assunzione. Poi viene s. Marco assiso su di uno scannetto di legno e legge anch' egli le laudi mariane. Nella seconda linea delle figure si vede un apostolo giovine che soffia il fuoco del turibolo ed accanto a lui un apostolo più anziano tiene la secchia dell'acqua benedetta. Seguono un apostolo colle mani giunte in atto di preghiera, un altro colle braccia incrociate ed in fondo un terzo apostolo porta la croce astata. Fra' due primi vi è un uomo con barba e tunica nera e capelli lunghi gittati indietro. Dal canto opposto del letto vi è s. Andrea che stringe le mani pel dolore ed un altro apostolo più innanti.

Nel suo insieme la rappresentazione ispira una religiosa tristezza, congiunta però alla fiducia della imminente gloriosa Assunzione di Maria. Tutte le figure introdotte in questa composizione, che sono 14, esprimono il sentimento del dolore religioso e pieno di rispetto, senza mostrar nulla di drammatico nelle movenze loro.

È a notare che mentre gli apostoli tutti hanno l' aureola, la Madonna poi n'è priva, come del pari l'uomo dalla tunica nera già mentovato; il che vuol dire, a parer nostro, che i volti della Vergine e dell'uomo predetto, ritraendo l'uno la morente Etwige Volckamerin e l' altro il marito di lei, l' artista non poteva, senza nota d'irriverenza, ornare il capo de' medesimi dell' aureola celeste che distingue la santità della vita della persona raffigurata. Onde è a lodare l' accorgimento del Vohlgemuth che compì l'opera a lui commessa, senza profanarla con attributi non convenienti e senza, dall'altro canto, allontanarsi dal subbietto che dovea rappresentare.

Il figlio e la nuora della morta Volckamerin, che commisero il quadro, si veggono genuflessi nella parte inferiore del quadro in atto di pregare con le mani giunte; e ciascun di loro ha dappresso lo scudo con le armi delle rispettive famiglie nobilissime; lo scudo dello sposo ha una mezza ruota ed un giglio della forma di quelli della casa di Francia; il che mostra che la sua famiglia è originaria di quella. Tra i due oranti vi è un grande cartello rettangolare che porta la seguente leggenda tedesca.

« Nach Christi Geburt 1479
« Um Freitag vor s. Walburgen
« tag verlichid
« Erbar Fraw Hettewig
« Volkamerin. Der Gott
« gnedig und barmhertzig
« sey. cioè :

Dopo la natività di Cristo 1479
Nel venerdì avanti al giorno di san Walburgo
morì la pia
donna Etwige Volckamerin.
Dio le sia benigno e misericordioso

Nel medesimo modo il Wohlgemuth segnava le sue più eccellenti opere, com' è quella della chiesa di Maria (Marienkirchen) di Zwickau, piccola città presso Norimberga; e ciò sta notato nella *Cronaca Cygnea* dello Schmith a pag. 53. e pure lo ripete Fh. di Bernewitz nella sua opera su' lavori tedeschi impressa in Anneberg 1839. Entrambi questi scrittori rapportano l'iscrizione del celebre quadro del Wohlgemuth, collocato sull' altare della detta chiesa di Zwickau e che rappresenta la Madonna col Bambino assisa sulla luna, avendo a' lati diverse Vergini alla grandezza del vivo, e vi sta scritto:

Nach Christi Geburt vierhundert
und im neun und siebenzigsten
Iahr am sonntag LAETARE; cioè:
Dopo la morte di Cristo 1479 nella Domenica Laetare (che è

nel mezzo della quaresima. Dalla data messa a questo quadro si conosce che il nostro sopra descritto fu fatto nel medesimo anno, cioè nel maggior vigore dell'età del celebre artista.

Per provare, a chi nol sappia, in quale pregio si tenessero, vivente Wohlgemuth, i suoi lavori aggiungiamo che nel 1477 fu deciso dal consiglio della città di Zwickau darsi l'opera suddetta al Wohlgemuth, il quale fu allora chiamato in sessione nel consiglio composto da Martino Römer capitano d'armi, Paolo Strödel borgomastro, Gaspare Sangner e Tommaso Vilberer consiglieri; i quali tutti di accordo col Wohlgemuth decisero pagargli l'opera da fare con fiorini 1400, che corrisponde a fr. 3000 in circa, la qual somma in que'tempi teneasi per prezzo assai alto. Tutto ciò si ricava dalla citata *Cronaca Cygnea* dello Schmith.

Notiamo ancora che il Wohlgemuth lavorò quasi sempre sacri subbietti e sempre per commissione di uomini pietosi, di cui nella fine del secolo XV vi era copioso numero in Norimberga, città cattolica per eccellenza in quell'età.

Le opere del Wohlgemuth si resero rarissime, perchè le molte che si vedevano nelle collezioni particolari del secolo XVI sono scomparse; e nella pinacoteca reale di Berlino, che è cotanto ricca di opere di pittura de'secoli XIV e XV, appena un *mediocre* quadro del Wohlgemuth vi sta esposto (vedi Neues allgemeines Kunster (Lexicon vol. 22 pag. 32. e segg.)

Di guisachè questo nostro quadro del transito della Madonna dee tenersi per uno de'rarissimi quadri del Wohlgemuth che ancora esistono. Esso fu acquistato dalla famiglia Santangelo nel 1835, per mezzo di un amico di essa che trovavasi in Norimberga; di modo che non può dubitarsi dell'autenticità sua per le sopra indicate ragioni ed anche perchè fu allora riconosciuto per opera distinta del Wohlgemuth dal celebre conoscitore di quadri antichi, il cav. Gustavo Waagen, direttore della pinacoteca reale di Berlino. La conservazione del quadro è perfetta.

WORST Giovanni, nato in Pomerania nel 1680, morto dopo il 1731.

144. Frutti e fiori in una coppa di cristallo. Tempera su pergamena m. 0,20 — 0,40.

Bellissimo dipinto di meraviglioso effetto per la vivacità e la verità de'colori.

ZACT-LEVEN Ermanno, paesista olandese, nato in Utrecht nel 1609, morto ivi nel 1686.

145. Paese, con ambiente d'inverno, che ritrae dal vero diverse colline vestite di alberi. Tav. m. 0,26 - 0,60.

Lo stesso.

146. Altro paese quasi simile al precedente. Tav. m. 0,26 — 0,60.

Questi due piccoli paesaggi sono condotti con finezza di pennello e verità di colore maravigliosa. Lo stile si approssima a quello del celebre Ruysdaal, da cui forse il Zact-Leven apprese l'arte di dipingere il paese.

In una camera che fa seguito alla descritta Pinacoteca si conserva una numerosa collezione di stampe di tutti i tempi e di tutte le scuole d'incisione, in rame ed in legno, ed è classificata per autori e per scuole, affin di renderne facile l'osservazione.

Vi si conserva altresì un uffizio preziosissimo in pergamena, ciascuna delle cui pagine è ornata di quadri di rabeschi variatissimi presi dalle più perfette opere dell' arte greca antica e colorati con vivissime tinte a l'acquerello. Le lettere iniziali son coverte di foglia d' oro: rabeschi e lettere fatte con una precisione inarrivabile. Ma le cose più sorprendenti sono i molti quadretti in miniatura messi nelle prime pagine degli uffizi diversi, e che rappresentano i misteri di cui trattano i singoli uffizi. Le più belle di queste miniature sono l' Annunziazione di Maria, dove si vede lo Spirito Santo scendere in forma di colomba verso la Vergine nel tempo medesimo in cui le apparisce l'angelo Gabriele; la festa di tutti i Santi; la commemorazione dei morti, dove si vede la resurrezione di Lazzaro; e la festa del Sacramento dell'Eucaristia col papa Urbano IV che ne fu l' istitutore nel 1264. Nel mezzo di questa rappresentazione si vede un guerriero genuflesso in adorazione, le armature del quale sono lumeggiate d'oro e fatte con tanta precisione da recar maraviglia.

Questo prezioso cimelio dell'arte del miniare appartiene all' opera pazientissima di un qualche monaco pittore del secolo XIV.

Infine notiamo che nella medesima camera delle stampe si conservano varie miniature de' fratelli Castelli di Genova, eccellenti pittori del secolo XVII.